

## Monte Castello di Gaino

Indirizzo: montagna a nord est del comune di Toscolano Maderno

Tipologia generale: fortificazione militare

Configurazione strutturale: cinta difensiva e resti di edifici

Epoca di costruzione: VI secolo

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizz. Geografica Nadir

Compilatore: Gian Pietro Brogiolo

Fotografie: Gian Pietro Brogiolo

Ultima modifica scheda: febbraio 2017

### *Abstract*

*Il Castello di Gaino è stato costruito sulla vetta della montagna, posta all'incrocio tra la valle di Campiglio (che porta in Degagna e da qui a Vobarno, Idro e alle Giudicarie) e la valle del fiume Toscolano attraverso la quale si saliva nella Valvestino.*

*Il sistema fortificato, documentato dallo scavo del 1996 e da successive ricognizioni, si sviluppava in più settori: ad est della prima cima, con una cinta in ottima muratura legata da solida malta; sulla prima cima, probabilmente con una torre; alla base della seconda cima con alcune strutture che bloccavano l'accesso.*

*I reperti, tra cui anfore orientali di pieno sesto secolo, suggeriscono che il complesso sia stato, per un certo periodo, una linea di fronte in una delle tante guerre di quel periodo.*

Il territorio dell'Alto Garda ha sempre costituito una sorta di retrovia dei due percorsi che dalla Pianura Padana centrale portavano nelle Rezie: la via principale della Valle dell'Adige e quella alternativa che da Brescia, attraverso il lago o la Valle Sabbia, saliva alle Giudicarie e da queste a Trento o alla Val di Non. I due percorsi, fortificati a più riprese almeno dalla fine del IV secolo e poi ancora nel V e VI secolo, sono stati oggetto di numerose campagne di ricerca e di scavo. In Trentino i tre castelli di Sant'Andrea di Loppio, Campi e Lundo sono stati poi musealizzati e aperti al pubblico. Le piazzeforti più importanti del sistema difensivo approntato tra il Garda e il Chiese erano il Monte Castello di Gaino, nonché il San Martino di Gavardo, in posizione dominante sul fiume Chiese. Probabili postazioni occasionali sono poi suggerite dai numerosi toponimi "Garda" che designano posizioni dominanti sulle alture. Il Monte Castello di Gaino è stato fondato su una montagna isolata all'incrocio tra: (a) la valle di Campiglio (che portava in Degagna e da qui a Vobarno, Idro e alle Giudicarie); (b) la valle del fiume Toscolano fino alla Valvestino (valle interna ma facilmente collegata a Capovalle e da qui a Idro); (c) il percorso che da Toscolano portava a Gargnano e poi saliva a Muslone e Tignale, proseguendo, attraverso la Valle Tignalga e la Valle di San Michele, fino a Bezzecca e da qui, lungo la valle di Concei, fino a Campi e alle Giudicarie Esteriori.

Morfologicamente il Monte Castello è uno sperone roccioso che inizia a Navazzo di Gargnano con un primo crinale tra i 776 e i 789 m, seguito, rispettivamente a m 865 e 847, da due cime principali divise da una sella e concluso infine, verso nord, con una terza cima, a quota 608 (cima Castelòt), più bassa ma inaccessibile e dominante il fiume Toscolano.

Il sistema fortificato, documentato dallo scavo e da successive ricognizioni, si sviluppava in più settori adattandosi alla montagna: (a) sulla sella ad est della prima cima, con una cinta in ottima muratura legata da solida malta che bloccava l'accesso dal versante nord; (b) sulla prima cima, dove si osservano le tracce di un apprestamento difensivo, probabilmente una torre; (c) alla base, verso sud, della seconda cima dove alcune strutture bloccavano l'ascesa alla seconda cima, possibile grazie a tagli artificiali nella roccia che consentono un pur impervio percorso. Si tratta di due cenge artificiali sostenute da muri a secco costruite con massi staccati dalla parete, alcuni dei quali di grandi dimensioni. Sui piani di calpestio e a valle e lungo il versante si notano frammenti di tegole piane e curve e frammenti di anfore. Strutture e manufatti fanno ipotizzare che almeno su una cengia, compresa tra due pareti verticali di roccia, vi fosse un edificio, mentre una terza cengia, più piccola ma scavata artificialmente, consentiva di controllare la valle del fiume Toscolano; (d) più in basso, al limite ovest della montagna, in posizione dominante il fiume, un piccolo terrazzo, sostenuto da un muro a secco, ospitava un altro edificio, al quale sono riferibili sette fori nella roccia (di cui quattro rettangolari) per l'alloggiamento dei sostegni di un tetto ad uno spiovente. In questo apprestamento, in superficie, non si vedono reperti e la datazione è dunque incerta; (e) infine la terza cima, verso nord, a strapiombo sul fiume e accessibile solo con tecnica di arrampicata, è denominata Castelòt, toponimo che potrebbe riferirsi ad un ulteriore apparato difensivo.

Lo scavo, eseguito nel 1996 nella sella sottostante la prima cima ha messo in luce materiali, tra cui anfore orientali, di pieno sesto secolo. È probabile che un sistema difensivo così complesso e costruito in parte con un'ottima muratura, in parte a secco, perno del sistema difensivo tra la Valle Sabbia e il lago di Garda, sia stato, per un certo periodo, una linea di fronte, senza che si possa precisare se ciò sia avvenuto durante la guerra greco-gotica (dagli anni '40 del VI secolo al 553) o negli anni seguenti fino al 563, quando venne definitivamente sedata la resistenza dei Goti, ovvero subito dopo la conquista longobarda del 568, quando alcuni castelli dell'arco alpino in mano ai Romani resistettero a lungo agli attacchi degli invasori.